

# Ringraziamenti

Questo libro, come tutti i miei libri, è frutto di anni di conversazioni, collaborazioni, seminari e conferenze tenute in Francia, in Italia e in tanti altri Paesi. È un libro dunque eminentemente *collettivo*, come ritengo debba essere qualsiasi forma di conoscenza che meriti questo nome.

La lista di persone che vorrei ringraziare in queste righe è sicuramente limitata e ricca di omissioni, ma spero almeno di riuscire a nominare coloro che sono stati centrali in questi anni per farmi crescere intellettualmente, farmi scoprire nuovi orizzonti di ricerca e mettere in questione in modo franco le mie idee, ormai, con l'avanzare degli anni, un po' fossilizzate.

Prima di tutto, vorrei ringraziare i miei studenti, in particolare le mie dottorande e i miei dottorandi. Senza di loro non avrebbe senso il mio mestiere, e credo che il dialogo tra generazioni sia il modo migliore per non atrofizzare la ricerca. Adelaïde de Lastic, Amélie Fauchoux, Serena Ciranna, Hamadi Najib, Amelia Godber, Micol Bez, Guilhem Corot e Amaranta Lopez hanno reso questi anni di ricerca semplicemente entusiasmanti, portando il loro sguardo nuovo sui temi delle mie ricerche e l'energia della loro giovinezza. Molti di loro sono anche co-autori di articoli scientifici che ho pubblicato di recente: devo a loro moltissime idee che riassumo come posso nel libro.

Un ringraziamento particolare a Teresa Branch-Smith, postdoc sotto la mia direzione negli ultimi due anni, che mi ha aiutata con le idee, l'organizzazione e la gestione del progetto europeo PeriTia.

Poi, come al solito, un pensiero va alla mia «famiglia» intellettuale: gli amici e colleghi con cui discuto a cena, nelle aule dei seminari, online e in vacanza al mare. In ordine sparso: Pasquale Pasquino, Ophelia Deroy, Astrid von Busekist, Anne-Lyse Sibony, Alessandra Facchi, Miranda Fricker, Dan Sperber, Mériam Korichi, Roberto Casati, Massimo Cuomo, Stefana Broadbent, Diego Gambetta, Marco Carapezza, Pietro Perconti, Cinzia Sciuto, Andrea Goldstein, Philippe Rochat, Tiffany Morisseau, Paul Boghossian, Giulia Piredda, Michele Di Francesco, Nicola Canessa, Alberto Saibene, Barbara Carnevali, Noga Arikha, Vittorio Gallese, Giulia Oskian, Siri Hustvedt, Anna Ciaunica, Manos Tsakiris, Katarina Fotopoulou, Françoise Longy, Paolo Flores D'Arcais e molti altri.

Un ringraziamento particolare a Cinzia Sciuto e Paolo Flores D'Arcais per avere ospitato da più di quindici anni i miei interventi sulla rivista *Micromega*, parte dei quali sono riportati in queste pagine. E un grazie di cuore al mio genio preferito, Barbara Carnevali, per la sua rilettura attenta, intelligente e preziosa.

Grazie a coloro che, anche in tempi di Covid, mi hanno invitato a presentare le mie idee a vari seminari: Hélène Landemore (Yale University), Thomas Dheilly (Forum des Sciences Cognitives), Roberta de Monticelli (Institut d'Etudes Avancées, Parigi) Denis Laborde (EHESS), Michelangelo Bovero (Università di Torino), Katia Genel (Centre Marc Bloch, Berlino), Kathrin Glüer-Pagin, (Università di Stoccolma), Såde Hormio (Università di Helsinki).

Maria Baghramian e tutti i membri del progetto europeo PeriTia (*Policy, Expertise and Trust in Action*) sono stati interlocutori preziosi negli ultimi due anni.

Questi anni sono stati personalmente molto difficili. Una lunga malattia, la pandemia del Covid e la morte di mio padre, hanno trasformato radicalmente la mia vita dal 2019. Non sarei riuscita ad andare avanti e a riprendere una vita normale senza l'enorme sostegno dei padri dei miei figli, Dan Sperber e Ariel Colonomos, e del mio compagno Stephen Holmes.

Ma più di tutto, è stato il meraviglioso ronzare delle «Api-ne» intorno a me, fedeli amiche e sorelle, che mi hanno tenuta in piedi con le loro virtù cardinali durante la tempesta: Giovanna Carravieri (la grazia), Luisa Dolza (la bontà), Ariella Fael (la sicurezza), Roberta Origgi (la saggezza).

Questo libro è dedicato ai miei figli, Leo Sperber e Raphaël Colonomos, perché non smettano mai di farsi domande.